

## Il costume tradizionale birmano

Vivere e viaggiare in Myanmar è stata un'esperienza importante sotto vari aspetti: interessata da tempo a tessuti etnici, Myanmar mi offriva un'affascinante varietà di proposte e una straordinaria ricchezza di espressioni tessili, collegate ai costumi di più di centotrenta gruppi etnici presenti nel paese.

Per la relativa chiusura a influenze esterne e una fedele osservanza delle tradizioni in Myanmar permaneva la varietà dei costumi caratteristici del luogo di provenienza e di diverse regioni, anche se a predominare era il costume della comunità prevalente dei Bamar considerato costume nazionale. Per la strada, nei mercati, negli uffici uomini e donne giravano con *longyi* e camicia che donava a tutti sveltezza e una grande eleganza. Diventava familiare il gesto per annodarsi il *longyi*, gesto diverso da uomo e donna che usano fissarlo in modo differente. Vivendo nel paese l'ho indossato spesso anch'io per comodità e sapendo di fare cosa gradita a colleghi e amici. Così è iniziata una collezione spontanea di *longyi* di vario tipo: alcuni mi furono donati, altri li ho trovati al mercato e spesso durante visite di lavoro cercavo di visitare i laboratori impegnati nella loro produzione come nello stato Shan, Chin, Kayah o ad Amarapura.

Ora, con l'apertura del paese, l'aumento del turismo e importazioni da India e Cina si assiste a una profonda trasformazione del costume tradizionale tanto più che recentemente e specie nelle aree urbane l'ansia dei giovani di provare nuove esperienze e di assimilarsi ai loro coetanei dei paesi vicini, con usi e mode un tempo preclusi nel paese, fa sì che sempre più frequentemente i giovani adottino l'abito occidentale con gonne e pantaloni in varianti legate alla loro fantasia e al desiderio di modernizzazione.

## Breve storia del costume nazionale Bamar

Con la terza guerra anglo birmana, conclusa nel 1886, terminava la dinastia Konbaung che aveva regnato dal 1752 lasciando la Birmania in mano agli inglesi, che la trasformarono in una provincia dell'India britannica. L'ultimo re, Thibaw, che con il suo predecessore re Mingdon aveva iniziato un processo di modernizzazione, venne esiliato in India e il paese iniziò un percorso complesso in cui si assisteva non solo al cadere della monarchia ma a una radicale trasformazione delle istituzioni e delle strutture fondamentali del paese.

Sotto gli inglesi cambiarono velocemente molti aspetti della cultura e delle tradizioni birmane e anche nell'abbigliamento avvennero cambiamenti sostanziali. Tra gli altri si abrogarono le leggi suntuarie che avevano codificato l'abbigliamento secondo fasce gerarchiche. Queste leggi riservavano ai reali l'uso di tessuti di seta e fili metallici, materiali principalmente importati dai paesi vicini India e Cina, l'uso del velluto, anch'esso importato dall'estero, e definivano rigorosamente l'uso dei colori. Solo i reali infatti potevano indossare abiti di colore rosso e verde, e il rosa, che si dice favorito da re Thibaw (regno 1878-1885), era idoneo solo per le donne di discendenza reale. Ad essi spettava l'uso esclusivo dei ricchi tessuti *luntaya acheik* di seta, di tessuti sfarzosi e riccamente decorati con oro, argento, perle e pietre preziose e molto pochi oltre al re e alcuni suoi parenti potevano indossare gioielli con diamanti, smeraldi e rubini, di cui il paese era ricco.

Dopo la revoca delle leggi suntuarie e l'abolizione dei codici restrittivi nel periodo coloniale, ambo i sessi poterono usare i colori regali e il rosa, tanto che vestiti cerimoniali rosa divennero popolari sia per uomo che per donna. Si permise anche a differenti strati della società di usare seta e *luntaya acheik* ma per l'alto prezzo di questi oggetti di lusso solo membri delle classi più abbienti avevano i mezzi per comprarli.

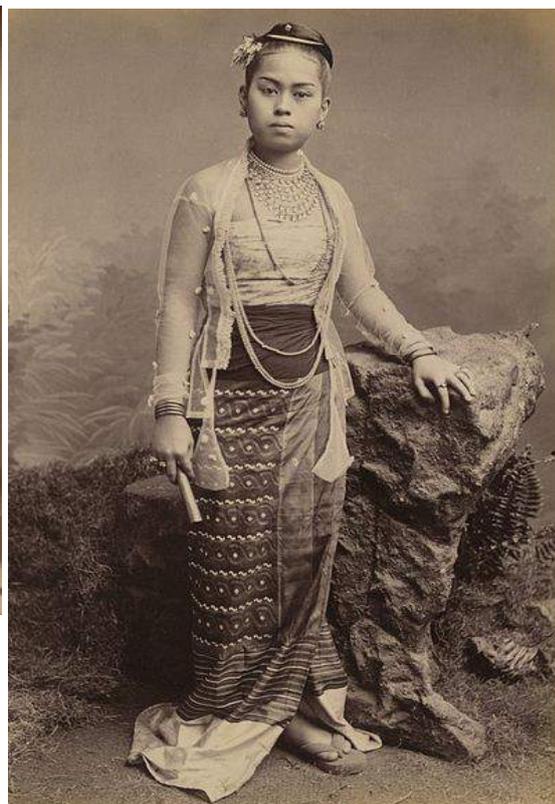
Testimonianze di questo percorso del costume si trovano in stampe e foto d'epoca molte delle quali scattate da Felice Beato che dopo il 1896 aprì uno studio fotografico a Mandalay. In queste foto entrambi i sessi amano farsi ritrarre con abiti di pregio (*Foto di Felice Beato*).



Pur con le variazioni legate al diverso strato sociale, il costume birmano tradizionale consisteva del *pahso* (per gli uomini) e *hta-mein* (per le donne).

Il *pahso* era lungo circa 4 metri e alto 1.50, ricavato da un tessuto di 8 metri tagliato a metà e cucito lungo la cimosa. Era indossato come un *sarong* fissato con un nodo: la parte eccedente di tessuto era drappeggiata in pieghe dalla vita o gettato sulla spalla.

Per occasioni più formali l'uomo indossava l'*ein-gyi*, una giacca stretta e lunga con un pannello centrale sul davanti e maniche lunghe, di cotone leggerissimo o mussola importata.



Il *hta-mein* femminile, anch'esso simile a un *sarong*, era diviso in tre parti. In vita aveva una fascia (*ahtet hsin*) nera o marrone alta 40 centimetri, unita al *hta-mein* propriamente detto, ossia la parte centrale con motivi e decorazioni alta circa 70 centimetri: ad essa era cucito uno strascico di 45 centimetri generalmente a righe chiare. Il tutto veniva fissato in vita con la piega sul davanti per facilitare il cammino. Il *hta-mein* era indossato con un copripetto (*ta-bet*) e un *ein-gyi*, giacca a maniche lunghe, di cotone o leggera mussola trasparente. A volte presentava un paio di *a-no*, strisce decorative pendenti dello stesso materiale, che potevano allacciarsi a fiocco, e per le uscite in pubblico si usava anche un leggerissimo scialle trasparente (*hpa-wa*), indossato intorno alle spalle e attraverso il petto.

Con il cambio negli stili di vita agli inizi del XX secolo vennero introdotte modificazioni nel costume birmano. I *pahso* e *hta-mein* tradizionali furono gradualmente sostituiti dal *longyi* più stretto e tubolare, simile al *sarong* di origine indiana, e lo strascico del *hta-mein* divenne più corto, con l'orlo alle caviglie invece che ai piedi.

Il corpetto o la camicia, che lasciava intravedere l'*ahtet hsin*, si allungò sopra la vita e si semplificò per diventare una camicia a maniche lunghe con un lembo abbottonato a lato. I bottoni sempre in numero di cinque e in posizioni fisse, uno di fronte in basso, tre al lato sinistro e uno a livello del collo, erano spesso staccabili e fissati attraverso un anello agganciato da alamari. Le donne quindi potevano averne vari e combinarli con il colore della gonna o della blusa: le più ricche usavano bottoni di oro e diamanti, rubini, zaffiri, perle e altre gemme preziose o semi preziose.

Per l'uomo l'*ein-gyi* diventò una giacca più semplice, di cotone di colore sobrio, aperta davanti e con allacciatura ad alamari in stile cinese.

Il periodo coloniale fu particolarmente inviso ai birmani, tanto che per alcuni di loro negli anni 20 del XX secolo, vestire in modo tradizionale con il *Yaw longyi* (il *longyi* della regione Yaw) e con il *pinni taikpon* (una giacca senza collo di un colore marrone giallognolo) fu espressione di un sentimento nazionalistico e una forma di resistenza passiva.

Prima della Seconda Guerra Mondiale le donne usavano solo maniche lunghe e un tempo anche maniche svasate. Le giacche erano fatte di materiale sottile colorato e stampato, mentre le bluse bianche avevano spesso ricami al margine del busto e delle maniche o addirittura finiture di pizzo.

Durante la Seconda Guerra Mondiale si iniziò ad accorciare la lunghezza delle maniche, in parte per la scarsità di tessuto. Per le bluse, a molte che incominciavano ad avere i gomiti logori si tagliò la parte inferiore della manica dando inizio alla moda delle maniche corte, che diventarono sempre più corte tanto da arrivare a una blusa senza maniche. Ora più accettabile è la manica a tre quarti.

Il materiale della blusa divenne sempre più sottile e trasparente tanto da mostrare i pizzi e il ricamo del corpetto sottostante infilato nella gonna. La moda di questo *top* trasparente ebbe origine prima della Seconda Guerra Mondiale e fu altamente disapprovato dal pubblico in generale così che, quando riemerse dopo la Seconda Guerra Mondiale, non riuscì ad avere l'approvazione della società birmana: ebbe quindi solo un breve periodo di popolarità. Non così il *longyi* che rimase negli anni.

### Il *Longyi* costume attuale

Consiste in una stoffa di circa 2,2 metri e mezzo, alta circa 80-100 centimetri che viene cucita ai lati liberi così da formare un cilindro, che diventa una gonna dalla vita alla caviglia. E' infilato dalla testa dagli uomini, dai piedi dalle donne e rimboccato in vita. Gli uomini lo incrociano in modo da formare due grandi pieghe davanti, fissate con un nodo, le donne lo avvolgono intorno alla vita lasciando una piega sulla sinistra e ne fissano l'estremità al fianco. I loro *longyi* hanno sul bordo superiore l'*ahtet hsin*, la striscia di cotone nera alta circa 15 centimetri che facilita il fissaggio alla vita ed è particolarmente utile in caso di *longyi* più

preziosi e delicati di seta perché aiuta a tenere più sicuramente fisso il *longyi* senza sciuparlo. Le pieghe facilitano l'ampiezza e movimenti comodi.

Generalmente e per uso quotidiano, i *longyi* sono di cotone, che rinfresca in un clima particolarmente caldo, ma possono usarsi diversi materiali tra cui georgette, crepe, etc lasciando per le occasioni più formali *longyi* di seta per ambo i sessi. Cotone indonesiano con motivi di batik è stato molto popolare per decenni e negli anni 80 soprattutto si è usato l'abito completo, *longyi* e blusa di questo materiale; è ancora di moda ed apprezzato per essere fresco, decorativo e facile da lavare.

L'abito classico femminile consta quindi del *longyi* e di una blusa abbottonata sul davanti o con l'allacciatura a cinque bottoni sulla sinistra e per occasioni più formali si usa ancora lo scialle leggero in abbinamento.

Gli uomini indossano il *longyi*, una camicia rigorosamente bianca senza colletto o con colletto alla coreana e una giacca senza collo e con alamari di colore bianco, nero, rosa, beige, o ambra scuro. Come espressione di grande eleganza e mostra di status abbiamo visto l'uso di una coppia di zaffiri o rubini usati a mo' di alamari per chiudere il colletto della camicia. Per occasioni formali a volte si aggiunge il copricapo (*gaung baung*).

Vari sono i motivi, geometrici, floreali o a onde, che decorano i *longyi* femminili, molti dei quali con caratteristiche che definiscono l'origine del tessuto e la provenienza da diverse aree geografiche. I motivi dei *longyi* maschili, diversi da quelli femminili, sono molto più semplici: di solito a quadretti, scozzesi o a righe verticali e di colori più scuri.

Non è infrequente vedere un'altra foggia di indossare il *longyi* per gli uomini: passandolo tra le gambe e fissato in vita forma come un "pantaloncino" utile per giocare a *chin-lon* (gioco del calcio con una palla di paglia) o per lavori pesanti. In vecchie foto si vede questa foggia che rivela anche il fitto tatuaggio tradizionale che andava dalle ginocchia al girovita, segno di virilità e valore.

La calzatura è uguale per uomini e donne ed è un sandalo infradito anche se recentemente ci sono stati cambi rilevanti e le donne usano sandali con tacco di influenza più occidentale.

### Motivi: *luntaya acheik*

Il motivo più classico nella decorazione del *longyi* femminile è il già nominato motivo *acheik* spesso chiamato anche *luntaya acheik* (*da lun* spoletta e *taia* cento), che significa appunto "l'onda delle cento spolette", un motivo a onde sovrapposte in diverse linee orizzontali e parallele.

La parola *acheik* entrò in uso durante il XVIII secolo, comunque il motivo *acheik* era stato usato per ornare gli abiti dei nobili fin da tempi antichi come testimoniano affreschi, statue e altre immagini dell'antichità. Disegni simili all'*acheik* si ritrovano in ceramiche di Pyu del V e IX secolo e in pitture murali in templi di Pagan del XI-XIII secolo. Il caratteristico motivo a serpentina potrebbe anche ispirarsi a fenomeni naturali come onde e nuvole o flora e fauna locale tanto che si fanno risalire le sue origini alle onde del fiume Irawaddy.

La tecnica di tessitura si dice sia stata introdotta da tessitori di Manipur, catturati dal re Alaungpaya alla fine del XVIII secolo, ma in ricerche approfondite non si sono trovati tessuti di Manipur con le caratteristiche del *luntaya acheik*. Altri tendono ad indicare la Cina come fonte di ispirazione, altri ancora riportano che tessitori che vivevano in quello che è ora la provincia di Ratchabury in Thailandia furono i primi a mettere il motivo su tessuto. Di fatto non c'è evidenza certa sulle origini e la storia del *luntaya acheik* in Myanmar.

E' il *longyi* di seta più costoso e prestigioso, originalmente prodotto solo per la corte. E' sempre stato tessuto da tessitori professionali su telai tradizionali usando seta importata dalla Cina e furono anche ampiamente usati fili di seta rivestiti di lamine d'argento. Dal 1880 si iniziò ad usare coloranti chimici, altrimenti essi erano di origine naturale.

Nel 1962 si è fatto un lavoro di sistematizzazione dei vari motivi: se ne sono trovati 33, ognuno con un nome preciso. C'è il motivo noto come Nastro di Orchidea, Ricciolo di Principessa, Gelsomino Reale, Spirale d'argento, Fune Dorata Ritorta, etc. Alcuni *longyi* hanno il disegno su tutta la superficie, altri solo sul fondo con uno stile chiamato Fascia di Regina (*queen's band*).



Giovane tessitrice di *luntaya acheik*



Esempio di *luntaya acheik* contemporaneo

Questi *longyi* vengono fatti solo nella provincia di Mandalay ad Amarapura. Quasi sempre il tessuto è fatto a più mani da due o tre giovani che lavorano al telaio passando circa 100 o più spolette di seta di diversi colori attraverso l'ordito di un colore di base. In tre ci vogliono circa 3 mesi per finire un pezzo di 2 metri e due giovani possono metterci un mese per un pezzo di un metro per 60 centimetri. Sylvia Fraser-Lu riporta che normalmente le ragazze iniziano a tessere *luntaya acheik* all'età di dodici anni, per diventare abili tessitrici verso i 15 quando hanno imparato la tecnica e memorizzato i motivi: per l'intenso lavoro raramente si trovano tessitrici di più di trent'anni.

Attualmente i compratori di *luntaya acheik* valutano un tessuto dal numero di colori in esso incorporati essendo maggiore la complessità della fattura con un numero maggiore di colori. Il suo uso è tutt'oggi comune nei matrimoni per i due sposi o solo la sposa dominando i colori del giallo e del rosa.

Sebbene il *luntaya acheik* sia prevalentemente per la donna non è inusuale il suo utilizzo da parte degli uomini anche se solo in occasioni formali e o particolari.

### Pratiche e credenze tradizionali

I *longyi* da uomo e da donna sono lavati separatamente

Le camicie e i *longyi* sono lavati in due secchi separati

I *longyi* non sono stesi ad asciugare a o sopra il livello della testa

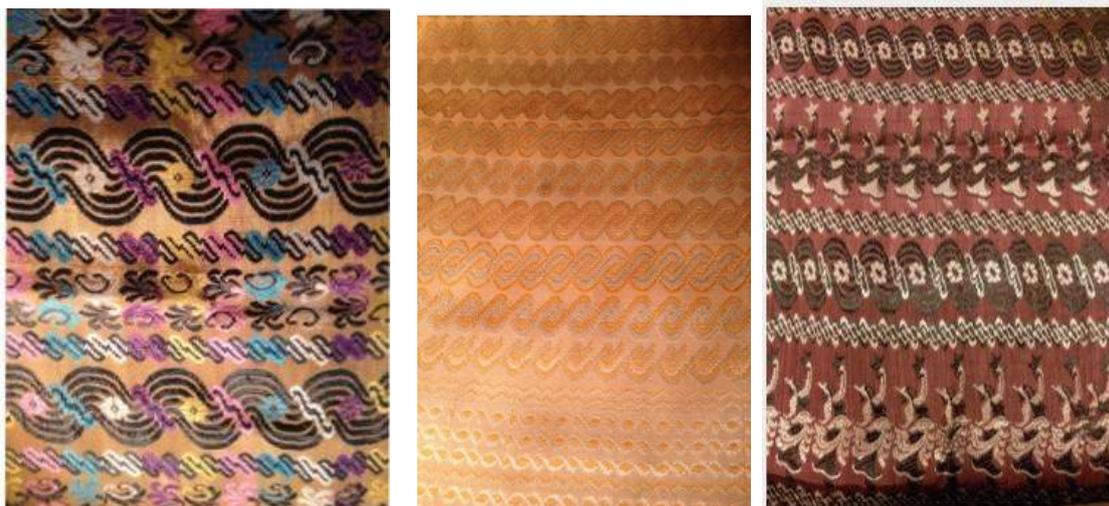
La combinazione di *longyi* verde e camicia bianca è evitata perchè è l'uniforme dei maestri

I *longyi* sono usati quando ci si bagna all'aperto e usati come asciugamano.

Solo i *longyi* maschili sono usati per portare oggetti sulla testa

La testa è la parte più alta e pura del corpo e i piedi i più contaminati. Un uomo non tocca la parte bassa dell'abito femminile o diventerà più debole.

## Esempi di diversi stili e motivi

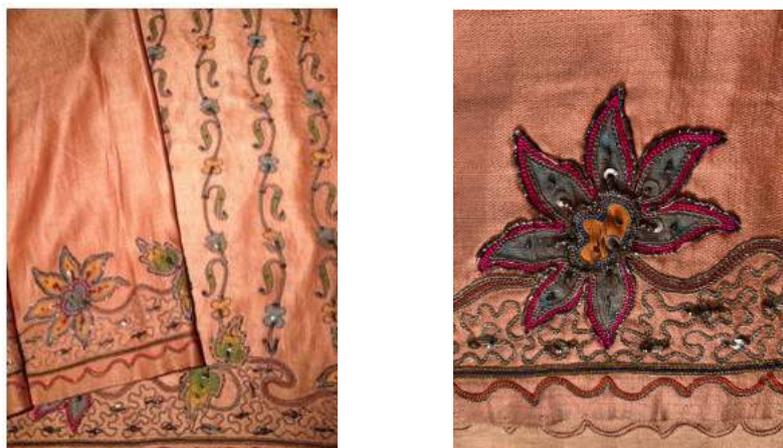


Il motivo a onde semplificato appare in molti *longyi* ormai fatti a telaio meccanico: in alcuni coprono tutta l'ampiezza del tessuto, in altri per uso più comune e quotidiano solo la parte inferiore in una banda decorativa.

*Longyi* maschili Bamar sono di solito a quadretti o righe, come mostrano le foto, a volte in tessuto di cotone, altre volte molto affascinanti in seta dai colori meno accesi.



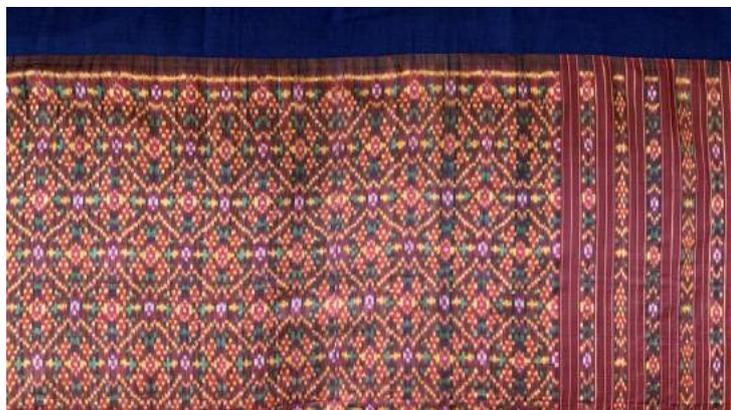
Durante il periodo coloniale dal 1885 al 1948 per l' influenza straniera divennero popolari anche in Myanmar motivi dell'Art Nouveau. Appartiene a questo periodo il *longyi* di seta rosa con ricami e fili d'argento per il disegno di motivi floreali che adorna l'orlo, mentre un ricamo più semplice e stilizzato particolarmente delicato si trova all'interno della piega.



Si è già detto che costumi simili ai *longyi* Bamar si trovano anche in diversi gruppi etnici, suddivisi in una miriade di sottogruppi, molti dei quali con caratteristiche specifiche nei loro tessuti e materiali impiegati. I movimenti di popolazioni nel corso del tempo, l'aumento delle comunicazioni interne e i maggiori contatti con e tra diversi gruppi fa sì che ci siano stati cambiamenti negli stili regionali, che rendono spesso difficile un'esatta attribuzione. Propongo quindi di seguito alcuni tessuti tra i più conosciuti in cui sono evidenti le caratteristiche essenziali per l'identificazione del luogo di provenienza.



Non si sa esattamente quando sia iniziata nella regione del Lago Inle nello Stato Shan la produzione ad opera dei tessitori Intha dei *si longyi*. La loro è una tecnica che ricorda l'*ikat*: i fili della trama vengono posti su una cornice, legati secondo il disegno da ottenere e tinti in sequenza, con un metodo chiamato *cetak*, prima di essere tessuti a telaio. Il motivo rappresenta fiori, foglie o farfalle. La maggior parte di questi *si longyi* ha un motivo differente all'interno della piega ottenuta fissando il *longyi* in vita: al camminare questa si apre offrendo un disegno diverso in tono di raffinata eleganza. I *si longyi* sono particolarmente apprezzati e usati attualmente in occasioni eleganti come alternativa ai *luntaya acheik*.



Negli anni 1930 qui si producevano anche i cosiddetti *zin-me longyi* (il nome birmano per la città thailandese di Chiang-mai), di colore rosso, arancio scuro, giallo e a volte verde che mostra somiglianza con i *patola* indiani e i tessuti thai e cambogiani specie quelli di Battambang.

In aggiunta agli Intha dello stato Shan molti sono i diversi gruppi etnici con una miriade di motivi e colori che esprimono nel tessuto grandi significati identitari.

Non è qui la sede per valutarli tutti ma come esempio possiamo presentare i motivi più conosciuti di due grandi gruppi etnici, quali quello dei Chin e dei Kachin. La diversità di colori e i materiali (cotone e lana) si apprezzano nei due esemplari presentati di seguito molto diversi tra loro.



I tessuti Chin sono generalmente distinguibili per l'eccellente fattura ma anche per il motivo romboidale, tipico decoro della fascia inferiore, generalmente tessuta a parte e unita all'elemento principale.

Per i Kachin il tessuto che si avvolge intorno ai fianchi non è cilindrico ma è una striscia orizzontale ottenuta dalla giunzione di almeno due pezzi realizzati con il telaio a cintura, variamente decorati. Prevale il colore rosso, normalmente sono tessuti in lana e cotone ed occasionalmente può essere incorporata anche seta.

### Conclusioni

Difficile presentare tutta la varietà di motivi e la loro evoluzione. Poca è la letteratura sistematica sui *longyi* in genere essendosi privilegiato lo studio dei costumi di alcuni gruppi etnici. Col passar del tempo diventa anche più difficile l'attribuzione a un particolare gruppo o stile. Il fatto che si stia sempre più passando all'abbigliamento di stile occidentale si riflette anche sulla produzione di *longyi* pur sempre molto presenti nel mercato locale.

Rimane comunque importante mantenere l'interesse per questi tessuti così radicati nella cultura birmana e tipici del loro mondo e delle loro relazioni sociali. Continuare a documentarne le trasformazioni può essere un valido contributo alla loro cultura.